



DIPARTIMENTO
IMMIGRAZIONE

LOTTA AGLI SBARCHI OPERAZIONE VERITÀ

**Come il Governo Meloni
sta combattendo il fenomeno
dell'immigrazione clandestina**



LA SFIDA DEI FLUSSI MIGRATORI TRA CRISI E CONFLITTI

Nel 2023 Frontex ha registrato 380mila arrivi irregolari di migranti in Europa, il 17% in più rispetto all'anno precedente, la maggior parte dei quali nel Mediterraneo centrale, il tratto di mare che collega il Nord Africa all'Italia. Si tratta del numero più alto registrato dal 2016, ossia dagli anni immediatamente successivi alla crisi migratoria innescata dai conflitti in Siria, Iraq, Afghanistan.

A spingere i migranti, che oggi sono soprattutto economici, verso le nostre coste è stata la difficilissima congiuntura internazionale. Pensiamo soltanto alla guerra in Ucraina: oltre a provocare l'esodo di milioni di profughi verso l'Europa, questo conflitto ha privato dei mezzi di sussistenza tutti i Paesi grandi importatori di grano, come l'Egitto. Non è un caso che nel 2022 i migranti di nazionalità egiziana fossero al primo posto tra quelli sbarcati in Italia. I militari russi, già presenti in Libia e in altri Stati del Sahel, si sono insediati ufficialmente in Niger dopo il colpo di Stato anti-francese del luglio 2023. Qui la giunta golpista ha annunciato l'abrogazione della legge che puniva il traffico illegale di migranti nel Paese, snodo di transito cruciale verso la Libia e l'Algeria per chi parte dall'Africa Subsahariana per raggiungere l'Europa. È chiaro che in questo quadro i flussi migratori possono essere usati come arma contro l'Occidente.

In Africa il 2023 è stato un anno caratterizzato da una forte instabilità politica ed economica che ha colpito Paesi come Libia, Tunisia, Niger, Gabon, e che si ripercuote sull'entità dei flussi migratori. La crisi in Sudan, ad esempio, ha portato 800mila persone a lasciare le proprie case. Infine, il conflitto tra Israele e Hamas rischia di generare ulteriore instabilità nella regione mediorientale e non solo, come dimostrato dalla crisi nel Mar Rosso, che ha ripercussioni molto più ampie.

LOTTA AGLI SBARCHI - OPERAZIONE VERITÀ

FERMARE LE PARTENZE L'ATTIVISMO DIPLOMATICO DELL'ITALIA

Nonostante le proporzioni epocali della sfida che si è trovato davanti, il governo italiano ha subito messo in campo una serie di provvedimenti per contrastare i trafficanti di uomini e far fronte ai flussi migratori in maniera strutturale. Abbiamo lavorato con successo per riportare la questione migratoria al centro dell'agenda europea. Il contributo dell'Italia è stato determinante per la firma del Memorandum Ue-Tunisia, che ha permesso di disinnescare una crisi economica e politica che avrebbe potuto portare in Italia centinaia di migliaia di migranti e diffondere una pericolosa instabilità nell'area mediterranea, e per l'adozione della dichiarazione congiunta per il partenariato strategico tra Ue ed Egitto, che include tra i suoi pilastri il contrasto all'immigrazione clandestina.

L'intesa raggiunta sul Patto per la Migrazione e l'Asilo recepisce l'approccio italiano: asilo e protezione per chi ne ha diritto e difesa e controllo delle frontiere esterne dai flussi irregolari. In questo senso, il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, è riuscita ad imprimere una vera e propria "svolta culturale" in Ue sulla priorità da conferire alla "dimensione esterna" della lotta all'immigrazione illegale e sulla necessità di condivisione delle responsabilità nell'affrontare le crisi migratorie, di cui è un esempio lampante anche l'accordo tra Roma e Tirana per la creazione di hotspot e centri per i rimpatri in territorio albanese.



LOTTA AGLI SBARCHI - OPERAZIONE VERITÀ

RIAFFERMARE IL DIRITTO A NON EMIGRARE

L'Italia punta ad eliminare alla radice le cause che ogni anno costringono milioni di persone a lasciare tutto per colpa della fame o delle guerre. Questo perché assieme al diritto ad emigrare, va difeso anche il diritto a non emigrare e a poter vivere dignitosamente nella propria terra. È l'ambizione del Piano Mattei, che attraverso un nuovo modello di cooperazione non predatoria con l'Africa punta a porre le basi per inaugurare una stagione di stabilità e crescita del continente.

A questo scopo si sono già svolti numerosi incontri al vertice in Africa e in Italia, molti dei quali con i rappresentanti dei Paesi di provenienza e di transito dei migranti, ed è stata celebrata a Roma la Conferenza sulle migrazioni e lo sviluppo, con la partecipazione di 20 Paesi africani e del Medio Oriente.

Con la successiva conferenza Italia-Africa, che ha accolto al Senato i rappresentanti di 46 Stati africani, i vertici delle istituzioni europee, e i rappresentanti di organizzazioni internazionali, Istituzioni Finanziarie Internazionali e banche multilaterali di sviluppo, l'Italia ha scritto una pagina di storia, inaugurando una nuova fase nei rapporti tra il continente europeo e quello africano, fatta di rispetto, opportunità, formazione e crescita reciproca. Un'iniziativa che ha portato il Presidente dell'Unione Africana, Azali Assoumani, a definire quella di Giorgia Meloni una "leadership illuminata".



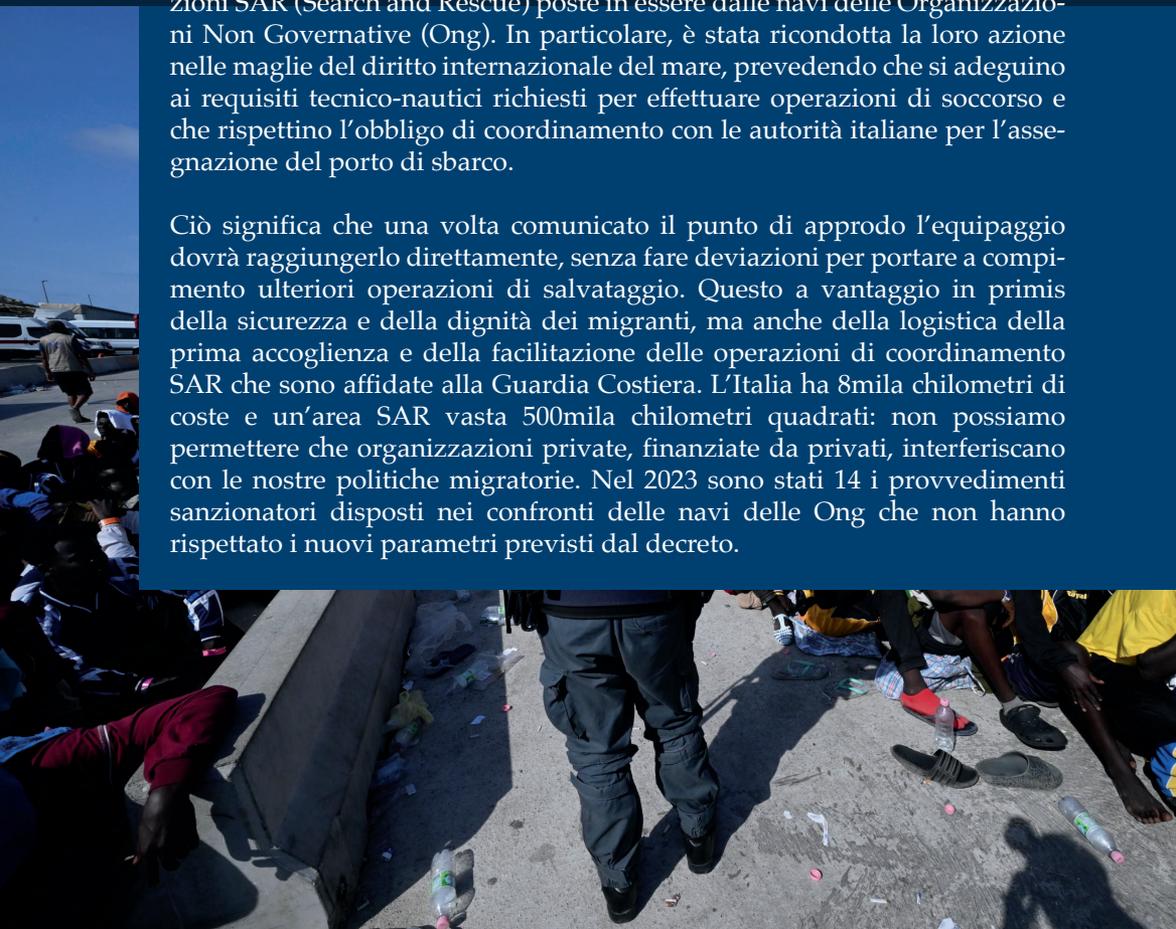
LOTTA ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA:

IN ITALIA SI ENTRA SOLO LEGALMENTE

IL DECRETO CHE REGOLAMENTA LE ATTIVITÀ DELLE ONG

Nel gennaio 2023 è stato approvato il “Decreto Ong” con il quale sono stati introdotti un codice di condotta e nuove misure per regolamentare le operazioni SAR (Search and Rescue) poste in essere dalle navi delle Organizzazioni Non Governative (Ong). In particolare, è stata ricondotta la loro azione nelle maglie del diritto internazionale del mare, prevedendo che si adeguino ai requisiti tecnico-nautici richiesti per effettuare operazioni di soccorso e che rispettino l’obbligo di coordinamento con le autorità italiane per l’assegnazione del porto di sbarco.

Ciò significa che una volta comunicato il punto di approdo l’equipaggio dovrà raggiungerlo direttamente, senza fare deviazioni per portare a compimento ulteriori operazioni di salvataggio. Questo a vantaggio in primis della sicurezza e della dignità dei migranti, ma anche della logistica della prima accoglienza e della facilitazione delle operazioni di coordinamento SAR che sono affidate alla Guardia Costiera. L’Italia ha 8mila chilometri di coste e un’area SAR vasta 500mila chilometri quadrati: non possiamo permettere che organizzazioni private, finanziate da privati, interferiscano con le nostre politiche migratorie. Nel 2023 sono stati 14 i provvedimenti sanzionatori disposti nei confronti delle navi delle Ong che non hanno rispettato i nuovi parametri previsti dal decreto.



PENE PIÙ SEVERE PER GLI SCAFISTI: IL DECRETO CUTRO

Tra gli eventi più tragici del 2023 c'è il naufragio di Cutro, in cui hanno perso la vita 94 migranti fra cui 35 bambini che viaggiavano su un caicco partito dalla Turchia, inabissatosi a pochi metri dalle coste calabresi. Dopo il disastro il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha convocato proprio a Cutro una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, durante la quale è stato varato un provvedimento che ha previsto l'inasprimento delle pene per i trafficanti di esseri umani: da 10 a 20 anni per lesioni gravi o gravissime a una o più persone, da 15 a 24 anni in caso di morte di una persona e da 20 a 30 anni per la morte di più persone.

È stata introdotta la possibilità di perseguire i reati connessi alla morte o lesioni nei confronti dei migranti che si verificano in acque internazionali, nel tentativo di raggiungere illegalmente l'Italia.

Il decreto contiene anche la riforma della protezione speciale, per evitare che i permessi di soggiorno vengano rilasciati senza motivi oggettivi, adeguando in questo modo la legislazione italiana agli standard europei. Abbiamo introdotto procedure accelerate alla frontiera, che consentono in alcuni casi l'espulsione entro 28 giorni e ampliato i termini di trattenimento dei migranti irregolari sino a 18 mesi.



ESPULSIONI PIÙ RAPIDE: IL DECRETO IMMIGRAZIONE

Alla fine del 2023 è stato approvato un decreto che garantisce maggiore rapidità nelle espulsioni e introduce: il divieto d'ingresso in Italia degli stranieri condannati per lesioni e mutilazioni genitali femminili, anche con sentenza non definitiva; maggiori controlli sulle domande di visto di ingresso in Italia; un metodo più restrittivo e più celere per la procedura di presentazione di istanza di protezione internazionale nuovamente proposta in fase di rimpatrio.

Viene prevista anche la possibilità per le forze dell'ordine di procedere ad esami antropometrici, radiologici o altri accertamenti per la verifica immediata, in caso di dubbio, dell'età dei migranti che si dichiarano minori. Questo al fine di arginare l'odiosa pratica dei "falsi minori" e garantire che le tutele previste dalla legge siano attribuite solo a chi ne ha realmente diritto.

E ancora, la revoca del permesso di soggiorno, in assenza dei requisiti di legge, un ampliamento delle misure di tutela per i soggetti più fragili ed in particolare per tutte le donne - non solo quelle in stato di gravidanza come prevedeva la normativa fino ad oggi - e misure a sostegno dei comuni interessati dai flussi migratori.



PIÙ CONTROLLI E SICUREZZA: MAGGIORI RISORSE ALLE FORZE DELL'ORDINE

Dopo gli attentati terroristici in Europa seguiti all'attacco di Hamas ai danni di Israele, è stata decisa la sospensione temporanea del trattato di Schengen al confine con la Slovenia, al fine di controllare i flussi di ingresso lungo la rotta balcanica e scongiurare il pericolo che un incremento delle entrate irregolari potesse comportare anche il passaggio di jihadisti e immigrati pericolosi, visti i numerosi precedenti che mostrano come questi canali siano stati sfruttati da soggetti radicalizzati che hanno poi compiuto attacchi terroristici sul suolo europeo.

Anche Abdesalem Lassoued, il 45enne di origini tunisine che il 16 ottobre 2023 ha ucciso due persone a Bruxelles rivendicando la propria appartenenza all'Isis, era arrivato in Europa nel 2011 sbarcando a Lampedusa con un gruppo di migranti irregolari.

Per garantire la sicurezza a fronte di un aumento rilevante dei flussi migratori, nel "Decreto Immigrazione" sono stati disposti maggiori controlli nelle principali stazioni ferroviarie italiane, il riconoscimento degli straordinari al personale impiegato e interventi a sostegno delle forze dell'ordine.

RIPRISTINO DEI CANALI DI INGRESSO LEGALI

L'immigrazione deve essere regolata, sostenibile e deve avvenire secondo parametri legali, in base al principio per cui in Italia si entra solo legalmente. Negli ultimi dieci anni la sinistra ha tenuto bloccato il "Decreto flussi", con le quote di immigrazione irregolare che hanno assorbito integralmente le quote legali. Per questo il governo, parallelamente alle misure di contrasto all'immigrazione clandestina, ha emanato un decreto che programma i flussi di ingresso legale nel Paese per il triennio 2023-2025, con la previsione di 452mila ingressi per motivi di lavoro.



IL MEMORANDUM UE-TUNISIA

Nel 2023 la Tunisia è stato uno dei principali Paesi di partenza dei migranti, sia per la particolare situazione interna sia per la crescente instabilità nella vicina Libia. Secondo i dati della Commissione europea le partenze dalla Tunisia sono aumentate complessivamente del 200% dal 2022 al 2023. Il dialogo con il governo tunisino e un intervento per la stabilizzazione del Paese si sono resi, quindi, necessari per disinnescare una potenziale crisi dagli effetti destabilizzanti anche per l'Italia e l'Europa. Il presidente del Consiglio italiano, Giorgia Meloni, è stata determinante per arrivare all'accordo sul Memorandum sottoscritto il 16 luglio a Tunisi dal Presidente Kais Saied e dalla Presidente della Commissione Ue, Ursula Von der Leyen, che prevede, fra le altre cose, un pacchetto da 105 milioni di euro per il 2023 per un

lavoro congiunto per il contrasto alla migrazione irregolare verso e dalla Tunisia. A livello bilaterale la cooperazione allo sviluppo italiana ha in programma oltre 700 milioni di euro di progetti in Tunisia, alcuni dei quali sono già in corso. Il nostro governo ha reso prioritaria la cooperazione migratoria con Tunisia anche disponendo uno stanziamento di 10 milioni di euro, di cui 6.5 per forniture di ulteriori equipaggiamenti per il contrasto alle migrazioni irregolari.

I dati della Commissione europea, che fotografano un calo dell'80% delle partenze dalla Tunisia a partire dal mese di ottobre del 2023, mostrano come l'accordo stia iniziando a dare i suoi frutti, nonostante la sinistra l'abbia criticato in Italia e in Europa sollevando il tema dei diritti umani, senza contare però che la ricezione dei fondi Ue è subordinata al rispetto degli stessi. Ad aprile 2024 il governo italiano, nell'ambito dell'attuazione del Piano Mattei, ha firmato tre nuovi importanti accordi con il governo tunisino per rafforzare la cooperazione bilaterale nel settore delle energie rinnovabili, dell'istruzione e delle piccole e medie imprese. È prevista la firma di altre intese per sostenere lo sviluppo del Paese e affrontare alla radice le cause dell'immigrazione irregolare.





L'ACCORDO ITALIA-ALBANIA

Un altro successo diplomatico del governo Meloni è l'accordo raggiunto con il premier albanese Edi Rama in materia di gestione congiunta e integrata dei flussi migratori che consentirà all'Italia di realizzare in territorio albanese due strutture a giurisdizione italiana dove gestire l'ingresso e l'accoglienza temporanea degli immigrati soccorsi nel Mediterraneo, al fine di effettuare in loco le procedure per la trattazione delle domande di asilo e di eventuale rimpatrio.

Le due strutture, che saranno situate nell'area del porto di Shengjin, sulla costa a nord di Durazzo, e nell'area di Gjader, tra le città di Lezha e Scutari, potranno ospitare fino a 36mila migranti l'anno per le procedure di identificazione e i trattenimenti finalizzati ai rimpatri. Le critiche sulla possibile infondatezza giuridica dell'accordo, sulla sua possibile incostituzionalità o violazione del principio di

“non refoulement” sono state già confutate in Italia da eminenti giuristi. La legge di ratifica dell’accordo è stata approvata a larga maggioranza dal Parlamento italiano e anche la Corte Costituzionale albanese ha stabilito che l’accordo è conforme alla Costituzione.

A beneficiare di questa intesa, che sin dal suo annuncio è stata vista con interesse anche da altri Stati membri dell’Ue, non sarà solo l’Italia, ma tutti gli Stati europei, che potranno contare su una migliore gestione delle domande di asilo alla frontiera.





IL PARTENARIATO STRATEGICO CON L'EGITTO

Sul modello del Memorandum firmato a Tunisi con il contributo italiano a marzo del 2024, l'Ue ha raggiunto un importante accordo con l'Egitto per la costituzione di un partenariato strategico basato su sei pilastri, supportato da un nuovo pacchetto finanziario e di investimenti dal valore di 7,4 miliardi di euro per i prossimi quattro anni. Di questi, 200 milioni saranno dedicati alla cooperazione in materia di immigrazione, in particolare nel contrasto alle reti dei trafficanti di esseri umani, per il rafforzamento delle frontiere e i rimpatri, la risoluzione delle criticità che sono alla base delle partenze, per sostenere gli sforzi egiziani nell'accoglienza dei rifugiati e per supportare i canali legali di immigrazione, come le "Talent Partnerships".



Vertice intergovernativo Italia - Romania

Roma | 15 febbraio 2024



ITALIA-ROMANIA: L'ACCORDO PER FAR SCONTARE LA PENA NEL PAESE D'ORIGINE AI DETENUTI CONDANNATI IN VIA DEFINITIVA

Nell'ottica di garantire la certezza della pena, Fratelli d'Italia si oppone ai provvedimenti "svuota-carceri". Per questo nel nostro programma elettorale abbiamo proposto che i detenuti stranieri condannati in via definitiva scontino la pena nei loro Paesi d'origine. Secondo i dati del ministero della Giustizia aggiornati a marzo 2024, su un totale di circa 60mila detenuti presenti negli istituti penitenziari italiani quasi un terzo, circa 19mila, sono stranieri.

Grazie alla dichiarazione congiunta firmata a Roma dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e dal Primo Ministro romeno, Marcel Ciolacu, questo punto importante del programma di Fratelli d'Italia si sta realizzando. Italia e Romania, infatti, si sono impegnate, tra le altre cose, proprio affinché i detenuti condannati in via definitiva possano scontare la pena nei loro rispettivi Paesi. La collaborazione in materia di giustizia e affari interni tra i due Paesi prevede anche il consolidamento delle "iniziative comuni per combattere i gruppi della criminalità organizzata coinvolti nei diversi traffici illegali, con particolare riguardo alle reti transnazionali coinvolte in tratta di esseri umani, immigrazione clandestina, traffico di droga, traffico di migranti e traffico di rifiuti".



LA PRESIDENZA ITALIANA DEL G7 FOCUS SULL'IMMIGRAZIONE

La lotta all'immigrazione irregolare è una priorità anche della presidenza italiana del G7. L'Italia ha già portato questo dossier al G7 di Hiroshima, dove nella Dichiarazione conclusiva i leader hanno confermato il loro impegno nella tutela dei diritti umani e nella protezione dei rifugiati e hanno ribadito la volontà di assicurare migrazioni regolari, sicure ed ordinate, prevenendo allo stesso tempo l'immigrazione irregolare. La presidenza italiana del G7 è focalizzata anche sul valore aggiunto che, con il governo Meloni, sta assumendo la proiezione italiana nel Mediterraneo. Un'area di importanza cruciale e su cui c'è una responsabilità condivisa in termini di mantenimento della pace e della stabilità regionale. Il bacino mediterraneo offre ampie opportunità ma presenta altrettante sfide che possono e devono essere gestite attraverso la cooperazione al fine di massimizzarne i benefici.

I PRIMI RISULTATI: SBARCHI IN CALO

Dopo mesi di sbarchi record, in Italia a partire dal mese di ottobre 2023 il numero degli ingressi irregolari è diminuito fino a scendere al di sotto di quelli registrati nello stesso mese del 2022. A novembre il numero degli arrivi è stato inferiore rispetto allo stesso periodo sia del 2022 sia del 2021. A dicembre 2023 sono stati registrati 5.237 ingressi, il 50% in meno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (10.788). Lo stesso trend è proseguito nei primi tre mesi del 2024, quando Frontex, l'agenzia europea per il controllo delle frontiere, ha registrato un calo del 12% degli attraversamenti irregolari alle frontiere dell'Ue.

Il dato è frutto di un calo significativo degli arrivi sulla rotta del Mediterraneo centrale, quella che dal Nord Africa conduce alle coste italiane, stimato al -59% rispetto al 2023. Si tratta di un primo risultato dell'azione del governo: i controlli più stringenti, il ripristino e l'aumento dei Centri di permanenza per i rimpatri e l'efficientamento dell'iter per le espulsioni mandano un messaggio ben preciso di tolleranza zero nei confronti dell'immigrazione irregolare. Inoltre, il Memorandum Ue-Tunisia, concluso grazie alla mediazione di Giorgia Meloni, che la sinistra in Europa e in Italia ha cercato di boicottare, inizia a dare i primi frutti.

L'intensificazione dei controlli da parte del governo tunisino sui flussi irregolari è coincisa con un calo degli sbarchi di migranti tunisini negli ultimi mesi del 2023 e all'inizio del 2024. La Commissione europea ha sottolineato che ad ottobre 2023 le partenze dalla Tunisia sono state solo 1.900 a fronte delle 16mila registrate a settembre dello stesso anno. Sono dati interessanti, anche perché in quei mesi le condizioni meteo erano ancora decisamente favorevoli per le partenze.



AL LAVORO PER FERMARE IL BUSINESS DELL'IMMIGRAZIONE ILLEGALE

I risultati che sono arrivati in questi mesi sono incoraggianti ma c'è ancora molto da fare. Certo è, d'altra parte, che se questo grandissimo lavoro, soprattutto a livello diplomatico, non fosse stato fatto, il numero degli arrivi nel 2023 sarebbe stato molto più alto. Nei prossimi mesi continueremo ad impegnarci sul fronte della lotta all'immigrazione irregolare e ai trafficanti di uomini per ristabilire un principio di legalità: in Italia e in Europa si entra solo rispettando le regole.

In questi anni i governi di centrosinistra in Italia si sono focalizzati esclusivamente sul tema della redistribuzione e delle modifiche al trattato di Dublino e gli scarsi risultati sono purtroppo sotto gli occhi di tutti. Il governo di Giorgia Meloni è riuscito ad imprimere un cambio di rotta nell'approccio al fenomeno seguendo criteri di semplice buon senso. Per questo oggi la posizione italiana viene largamente accolta in Europa, come dimostrano le proposte inserite nelle conclusioni di diverse riunioni del Consiglio europeo sul tema dell'immigrazione, e le dichiarazioni dei vertici delle istituzioni comunitarie.

L'obiettivo principale è bloccare le partenze di chi non ha diritto all'asilo e cioè i movimenti "primari" verso l'Europa attraverso canali irregolari. Va detto senza ipocrisia che la politica delle "porte aperte" non è sostenibile: abbiamo il dovere di salvare tutti e di accogliere chi è bisognoso di protezione internazionale, ma per quanto riguarda i migranti economici devono essere i governi a decidere chi entra in Italia e in Europa e non gli scafisti. È l'unico modo concreto per fermare il business milionario di trafficanti senza scrupoli che, mossi unicamente dal profitto, hanno trasformato il Mediterraneo nella più grande fossa comune del mondo, con 26mila morti stimati negli ultimi dieci anni.





DIPARTIMENTO
IMMIGRAZIONE

LOTTA AGLI
SBARCHI

OPERAZIONE
VERITÀ